

## La recensione

DI ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

## “Il treno va a Mosca”: emozioni da “come eravamo”

Come Roma e Venezia, anche il festival di Torino ha il suo documentario in gara, si intitola *Il treno va a Mosca* ed è davvero riuscito. Intanto è bella l'idea: ricostruire, sulla base di materiali da loro stessi girati, il viaggio in Urss di un gruppetto di romagnoli - fra cui l'io narrante Sauro Ravaglia - che nell'estate del 1957 si unirono a centinaia di migliaia di compagni provenienti da ogni parte del globo per presenziare al VI Festival Mondiale della Gioventù comunista.

Si comincia con immagini del paesino natio di Alfonsine: adulti in bicicletta o nei campi, bimbi che giocano, sguardi fidenti, un'atmosfera di speranza. «Quel periodo si capisce se si conosce l'aria che si respirava» dice Sauro: ancora gravidi degli orrori della guerra, del fascismo, della miseria, sono in molti a riconoscersi nel verbo di chi promette pace e uguaglianza. Il popolo sovietico sembra aver conquistato tutto ciò, e si parte per il lungo viaggio lieti, eccitati. A Mosca l'acco-

glienza è calorosa, si portano fiori sulle tombe di Lenin e Stalin e all'ombra delle bandiere rosse nascono brevi amori, ma curiosando in giro, Ravaglia e i suoi amici scoprono che i lavoratori russi sono più poveri e peggio trattati di loro. Al ritorno non lo racconteranno perché altrimenti «cadeva tutto», però nel 1964 al funerale di Togliatti, Sauro intuisce che un mondo se ne sta andando.

A questa memoria di vita Federico Ferrone e Michele Manzolini si sono accostati con affettuosa partecipazione, senza mistificarne lo spirito sincero. E tuttavia è grazie al loro raffinato lavoro di regia - zoomate e ralenti, alternanza di bianco/nero e colore, un'amalgama sonora fatta di spezzoni radiofonici e musiche originali (Francesco Serra), canzoni popolari e brani classici (Kachaturian) - che *Il treno va a Mosca* diventa un emozionante «come eravamo». Non è questione di comunismo, no, è quell'Italia piena di decoro e quella sua spinta utopica che ci piacerebbe tanto ritrovare.



*Il treno va a Mosca*